

flash

SERIE B

La Samp espugna Vincenza
Ancona ko col Bari: -7 punti

Risultati della 33ª giornata:
Ancona-Bari 1-2; Cosenza-Catania 3-1;
Genoa-Ascoli 1-2; Lecce-Verona 1-1;
Messina-Venezia 1-1; Palermo-Napoli 2-1;
Salernitana-Cagliari 1-2; Triestina-Ternana 4-3;
Vincenza-Sampdoria 1-2;
Siena-Livorno (domani). Classifica:
Sampdoria 61, Ancona 54, Lecce e Siena
53, Ternana, Vicenza e Triestina 50,
Palermo 48, Cagliari 47, Ascoli 44, Livorno
43, Bari, Verona e Messina 40, Venezia 39,
Catania 37, Genoa e Napoli 35, Cosenza
33, Salernitana 21.



De Franceschi trascina il Chievo verso l'Europa, il Piacenza vede la B

La squadra di Del Neri subisce, poi recupera e vince ringraziando la doppietta del suo centrocampista

VERONA Sembrava aver finito il carburante il Chievo che nelle ultime aperture di campionato sembrava essere andato a singhiozzo, ma probabilmente lo svantaggio iniziale e la voglia di Champions League hanno permesso una resurrezione contro il Piacenza, che invece può solo recriminare con se stesso per l'incredibile epilogo della gara che lo costringe a lasciare sul terreno del Bentegodi probabilmente le ultime speranze di salvezza.

Se è vero che non è mai una partita a decretare il fallimento di un campionato, in questo caso, però, sono stati quattro tremendi minuti a garantire la svolta negativa agli emiliani. 240 secondi da suicidio nel corso dei quali uno sbandamento collettivo, un raplus improvviso ha colpito gli uomini di Cagni proprio mentre per loro stavano spalancandosi, con la contemporanea

sconfitta della Reggina contro la Roma, le porte di una possibile salvezza. E invece sabato prossimo la sfida interna proprio con i calabresi non avrà per il Piacenza lo stesso sapore.

I meriti del Chievo stanno tutti nell'ennesima trovata di Del Neri in piena corsa. Fuori Perrotta e dentro De Franceschi in avvio di ripresa quando i gialloblù avevano ripreso a soffrire, e a perdere, contro un avversario grintoso e deciso. Una mossa che ha spiazzato l'impostazione di Cagni, perfetta sino a quel momento.

Il Piacenza ci crede inizialmente più dei veronesi e preme con volontà e continuità: Di Francesco e Maresca dettano i ritmi e costringono il Chievo nella propria metà campo accumulando sette angoli nei primi 20'. Una formazione al risparmio, quella dei veronesi, che concede spazi e determinazione agli avversari

padroni del campo per più di un'ora. Il vantaggio del Piacenza è nell'aria e arriva in avvio di ripresa con Di Francesco, al sesto centro stagionale, che manda in rete una respinta di Ambrosio. Il Piacenza inizia a piangere sul latte versato quando Marchionni al 4' e Hubner (nella foto contrastato da Legrottaglie) al 17' della seconda parte della gara si fanno ipotizzare da Ambrosio pur presentandosi soli davanti all'estremo difensore scaligero. È l'attimo della svolta: De Franceschi si carica sulle spalle la squadra e resuscita il Chievo con una doppietta che toglie il fiato al Piacenza. Brutta e ingenua, la retroguardia emiliana regala il recupero ai veronesi dimenticandosi probabilmente di dover giocare con la tranquillità di chi non ha nulla da perdere. A pochi giorni dal rinnovo del contratto Del Neri segue ancora il sogno di un Chievo nella grande Europa.



L'Inter 2 si allena contro l'Atalanta

Cuper risparmia i big in vista della Champions, al gol di Martins risponde Gautieri

Rocco Sarubbi

BERGAMO La corsa continua: anche se per opposti traguardi. L'Atalanta torna a soffiare sul collo della Reggina, l'agguanta al quint'ultimo posto, ringrazia i giallorossi e soprattutto il "suo" Gautieri per la rete del pareggio. Un punto, quello ottenuto di fronte l'Inter che permette ai nerazzurri di sponda bergamasca di rimanere sul treno che ha come ultima destinazione la salvezza. Viaggiano ancora in posizione precaria, ma intanto ci sono. Diverso il discorso per i nerazzurri di sponda milanese. Gli uomini di Cuper, perso ormai il treno tricolore, sono concentrati anima e corpo per agguantare quel secondo posto che consentirebbe di qualificarsi direttamente alla Champions League evitando la coda dei preliminari. Ma non solo, mercoledì sono chiamati a disputare un derby che vale una finale europea. Già, ma intanto il Milan, che ha liquidato in fretta la pratica Como, ha dimezzato lo svantaggio in classifica per cui a tre giornate dalla fine può a diritto aspirare allo stesso obiettivo dei cugini. Insomma, se la situazione in coda si fa sempre più ingarbugliata con tre squadre, Empoli, Reggina e Atalanta racchiuse in un fazzoletto (Como e Torino sono in B), la lotta per il titolo di vice Juve si è riaccesa. Soprattutto per colpa dell'Inter e degli errori del suo allenatore. Era sufficiente leggere la distinta delle formazioni per rendersi conto delle scelte fatte dal tecnico: puntare diritto alla finale europea, limitando i danni in campionato. Da qui la decisione di lasciare in panchina Di Biagio, Kallon, Crespo e Recoba, poi entrato nella ripresa al posto di Martins. Scelte che non sono piaciute nemmeno al presidente Moratti. Ma Cuper è andato avanti per la sua strada: «Ho deciso così pensando a mercoledì, un appuntamento troppo importante per noi» ha dichiarato il tecnico argentino a fine gara, motivando la decisione di mandare in campo contro l'Atalanta una formazione rivenduta e corretta. E dove il peso dell'attacco era tutto sulle spalle di Martins, attaccante della squadra Primavera. E il ragazzo, 18 anni e stoffa da vendere, ha ringraziato a suo modo: prima realizzando la rete del momentaneo vantaggio al 14', al termine di una rapida incursione in contropiede, e poi con quei volteggi che entusiasmano tutti, tifosi e compagni, tolto l'impossibile Cuper. Una rete che poteva essere la fine di ogni speranza per Doni e compagni.

Ma l'Atalanta si è rimboccata le maniche e, testa bassa, ha ripreso a macinare gioco. Anche perché, sia chiaro, proprio all'inizio le occasioni per passare in vantaggio sono state tutte di marca bergamasca: prima con Rossini (colpo di testa poco sopra la traversa) e con Inacio Pià. Occasioni sprecate, occasione realizzata: così va nel calcio. Con Finardi a disperarsi sulla panchina, con Calderoni, che ieri ha sostituito lo squallido Taibi tra i pali, ad incitare i compagni di difesa. Il primo tempo scorre senza troppe emozioni: l'Inter delle seconde linee appare disinvoltata, i giocatori dialogano tra di loro, insomma meglio dei titolari. Mentre l'Atalanta riprende come può, sfruttando soprattutto le incursioni sulla corsia destra che è dominata da Foglio e Zenoni. Ma così non può bastare per ottenere il pareggio, serve una spinta, la scossa. Che arriva nella ripresa: è sufficiente che il tabellone indichi il raddoppio della Roma sulla Reggina ed in campo i bergamaschi raddoppiano i loro sforzi, premiati al 71' con Gautieri, alla sua seconda rete in nerazzurro, correggendo in gol una deviazione di Toldo. Per coincidenza, proprio il portiere interista sin conferma uno dei bersagli preferiti dell'ex piacentino. Alla fine il punto serve a entrambi, anche se Moratti non la pensa così.

I rossoneri vincono senza fatica: reti di Inzaghi e Nesta. Per i lariani è retrocessione matematica

Milan, prove di derby col Como

Giuseppe Caruso

MILANO In una splendida giornata di sole il Milan porta a termine la sua sgambata pre-derby regolando con un facile 2-0 il derelitto Como e lo condanna aritmeticamente alla serie B. Più ancora della vittoria è stato importante per i rossoneri recuperare Clarence Seedorf, entrato in campo a giocare l'ultima mezz'ora dell'incontro al posto di Ambrosini.

L'olandese, accolto da una vera e propria standing ovation dai trentacinquemila di S.Siro, si è mosso bene e potrebbe essere schierato fin dal primo minuto in Champions. Potrebbe perché Gattuso, Ambrosini e Pirlo hanno fatto vedere di essere in palla, coprendo bene le spalle a Rivaldo, schierato trequartista e sempre in vena di passeggiate più che di corse. I maligni dicono sia già con la testa Barcellona, dove potrebbe tornare.

La partita è stata in bilico per 11', il tempo occorso al Milan a passare in vantaggio grazie al rigore procurato da Am-

brocini e trasformato da Inzaghi, al centro numero 16 di questo campionato.

Da quel momento in poi gli uomini di Ancelotti hanno giocato al gatto col topo, senza premere più di quel tanto sull'acceleratore. Il Como ci ha messo un briciolo di buona volontà, ma si è reso pericoloso soltanto con Stellini e con una punizione di Allegretti di poco sopra l'incrocio. Gli unici due acuti di tutto l'incontro.

Nella ripresa Fascetti pensa di provare a cambiare le cose con una formazione più offensiva ed al 6' manda dentro Pecchia e Greco per Allegretti ed Anacero. La mossa da al Como più fantasia, ma serve a poco contro un Nesta in formato speciale.

Il centrale rossoneri dopo aver giganeggiato in difesa, si spinge in avanti al 15' della ripresa per un calcio d'angolo e chiude l'incontro insaccando di piatto da pochi passi, dopo una correzione aerea di Inzaghi. Una delle ultime fatiche di Pippo, visto che Ancelotti lo toglie 10 minuti dopo per far entrare Tomasson.

I ritmi intanto sono diventati blandi,

anche per colpa del caldo, ed il Milan contiene senza troppi problemi le velleità offensive degli ospiti, distendendosi bene in contropiede. Addirittura si rivede Rivaldo, che in un raptus di brasilianità parte in percussione centrale, dribbla un paio di avversari e fa partire un pallonetto delizioso che si infrange contro la traversa.

Quello che era arrivato a Milano con l'appellativo di extraterrestre beneficia dell'ingresso di Seedorf, che apre spazi e fa movimento, facilitando gli inserimenti del compagno di squadra brasiliano.

La sgambata finisce dopo quattro lunghi minuti di recupero-noia ed il pubblico dimostra di aver gradito, ripagando i protagonisti con applausi fin troppo generosi per quanto si è visto. Il Milan con questo risultato dimezza lo svantaggio in classifica sull'Inter e si può preparare all'euroderby in tutta tranquillità.

Il dopo partita è già sul prossimo incontro di Champions, con un Galliani diplomatico che prova a spiegare come «il derby fa bene a Milano». Ma molto male a chi lo perderà.

Modena-Empoli

Mayer e Di Natale il pari fa salvezza

Francesco Caremani

MODENA Modena ed Empoli chiudono 1-1 regalandosi un punto a testa che vale una bella fetta di Serie A. Ma non è stato un pari a tavolino: gara avvincente e per niente attendista, in cui i gialloblù hanno meritato di vincere e sono stati puniti nell'unico errore commesso. Per fortuna senza pagare dazio.

Partenza a razzo delle due squadre. Fiammata dell'Empoli al 1', combinazione Grella-Rocchi-Di Natale, con tiro del nuovo azzurro deviato in angolo da Ballotta. Dopo due minuti e un'azione insistita il Modena porta al tiro Balestri, Berti si supera e allunga in angolo. Palla nel mezzo, Pozzo al volo e il numero uno toscano compie un'altra prodezza. Scaldate le mani dei portieri le squadre si calmano e rifatano un po'. L'Empoli con un ordinato e, sulla carta insidioso, 4-4-2. Il Modena invece con il classico 3-4-1-2, con Colucci e Kamara a scambiarsi la posizione alle spalle di Vignaroli. Curioso parallelismo tra il senegalese del Modena e Di Natale che fanno imbestialire i rispettivi tecnici nella continua ricerca del numero più difficile da provare, a scapito del gioco di squadra. Dopo due tiri di Colucci fuori misura, il Modena cresce. I toscani sono costretti a metterla sull'agonismo spinto e Raccaluto mostra cartellini gialli con un metro tutto suo graziando Grella, autore di tre brutti falli. Al 19' è Mayer a mancare il pallone, solo davanti alla porta. Pozzo manda alto da buona posizione e Vignaroli s'interdica in un'azione personale. Il risultato è un fucale scarico che non ha mai il colpo in canna quando serve. Quando al 37' Kamara manca di testa un bel pallone a venti centimetri da Berti sembra una giornata no. Ma un minuto dopo ci pensa Colucci: su lancio di Mayer entra in area, tiene a distanza il difensore e con un destro secco segna il vantaggio. La reazione dei toscani è ancora con Di Natale, ma la punizione dal limite solletica la traversa.

Nella ripresa Baldini mette in campo Tavano e Cappellini al posto di Ficini e Lucchini. De Biasi dopo qualche minuto toglie lo stanco Colucci e inserisce Scoptoni. I toscani sono più vivaci, ma il pallino del gioco è sempre in mano al Modena, che commette un solo errore. Al 57' palla in area, difesa in bambola e Di Natale non perdona, 1-1. Peccato, ma dalla radiolina arrivano buone notizie per entrambe le formazioni, Piacenza e Reggina perdono, l'Atalanta pareggia. Anche un punto può bastare per sentire la A sulla pelle, come un'emozione improvvisata.

Al Curi un pareggio noioso sotto al gran caldo: gli umbri, da ieri certi della salvezza, fischiati dai propri tifosi

Perugia si mette al sicuro, Brescia quasi

Antonello Menconi

PERUGIA Il Perugia ha conquistato matematicamente la terza salvezza consecutiva dell'era-Cosmi ed il tecnico avrebbe voluto far festa con i tifosi per quello che ha definito un altro piccolo scudetto. Ma il pubblico del "Curi" non ha gradito ed invece di gioire insieme alla squadra ha preferito fischiare per aver assistito a 90 minuti di una partita che in realtà non è mai iniziata, con il Brescia che, presentatosi con soli 16 giocatori, non ha fatto altro che adattarsi ad un andamento di gara dal quale si è avuta sin dall'inizio l'impressione che i giocatori aspettavano solo il fischio finale. I due portieri, Kalac e Sereni, non sono mai stati impegnati e tutti i tiri indirizzati verso la porta avversaria, dall'una all'altra parte, sono finiti alle stelle. Eppure l'inizio era stato promettente, con il Perugia che aveva

sforato il vantaggio dopo appena un minuto e mezzo, con una conclusione al volo di destro di Miccoli, su invito di Milanese, ma la palla era terminata di poco alta sopra la traversa. Prima del riposo, ci sono stati solo altre due conclusioni, con un colpo di testa di Tedesco terminato fuori e con un diagonale di Matuzalem, direttamente a lato. Nel secondo tempo le palle buone sono capitate ad Appiah, che solo davanti a Kalac su perfetto lancio di Matuzalem ha tirato altissimo e con Baggio che lo ha imitato dal limite dell'area. Il Perugia ci ha riprovato ancora con Miccoli, servito da Ze' Maria, ma la girata in rasoterra del piccolo attaccante si è persa a lato. Prima del fischio finale c'è stato anche un tiro di Vryzas, con le due squadre che hanno concluso la gara palleggiando a centrocampo, senza andare al tiro. A farla da padrone è stato comunque anche il gran caldo e alla fine Cosmi non ha evitato di

sottolineare che «il fatto che il caldo ha impedito alle due squadre di giocare al meglio delle loro possibilità dovrebbe far riflettere, chi di dovere, sul fatto che, paradossalmente, a maggio si fanno giocare le gare al pomeriggio e d'inverno si gioca invece di notte, su campi ghiacciati». Poi il tecnico ha precisato che «domenica prossima il Perugia affronterà la Juventus come in una qualsiasi altra partita e non come invitati ad una festa, anche se i bianconeri, indipendentemente da come andrà la partita contro di noi, possono già iniziare a festeggiare». Visibilmente sereno Mazzone, che ha rimarcato «l'importanza del pareggio conquistato per il Brescia, sia perché dopo la sconfitta di domenica occorreva tornare a far punti ed anche perché è un punto che, pur senza dare certezze, si è rivelato pesante per la classifica, consentendo di affrontare con maggior serenità le ultime gare di campionato».

Ronaldo, gol n° 300
Ma il Real si scioglie
travolto dal Majorca

Gol numero 300 per Ronaldo. Ma giornata da dimenticare per il Real Madrid, sconfitto in casa (anzi travolto, visto che è finita 1-5) dal Majorca. I campioni d'Europa, rivali della Juventus nelle semifinali di Champions League, non perdevano in casa nel campionato spagnolo da due anni e 5 mesi. Il fuoriclasse brasiliano ha aperto le marcature dopo 10', poi il Majorca ha dilagato con Pandiani, Ortega, Etou, autogol di Roberto Carlos e cinquana servita da Carlos. In classifica le merengues continuano a guidare, con 4 lunghezze sul Deportivo La Coruna.

ATALANTA	1
INTER	1

ATALANTA: Calderoni, Sivigli (33' st Bellini), Natali, Foglio, Zauri, Zenoni, Dabo, Berretta (4' st Gautieri), Doni, Rossini, Inacio Pià (17' st Vugrinec).

INTER: Toldo, Vivas, Cannavaro, Materazzi, Pasquale, Conceicao, J.Zanetti, Emre, Guly (1' st Franchini), Morfeo (24' st Recoba), Martins (31' st Di Biagio)

ARBITRO: Tombolini**RETI:** nel pt 13' Martins; nel st 26' Gautieri.

NOTE: Angoli: 5-4 per l'Atalanta. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Conceicao per proteste; Rossini e Doni per gioco falloso. Spettatori: 30 mila.

MILAN	2
COMO	0

MILAN: Dida, Simic, Roque Junior, Nesta, Maldini (33' st Kaladze), Gattuso, Ambrosini (16' st Seedorf), Brocchi, Rivaldo, Shevchenko, Inzaghi (25' st Tomasson).

COMO: Brunner, Tomas, Stellini, Juarez, Cigardi, Cauet (33' st Belingheri), Corrent, Allegretti (6' st Pecchia), Music, Amoruso, Anacero (6' st Greco).

ARBITRO: Dondarini**RETI:** nel pt 10' Inzaghi (rigore); nel st 15' Nesta.

NOTE: Angoli: 7-3 per il Milan. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Corrent per gioco falloso e Gattuso per proteste. Spettatori: 35 mila.

PERUGIA	0
BRESCIA	0

PERUGIA: Kalac, Sogliano, Di Loreto, Milanese, Ze Maria, Tedesco, Obodo (1' st Baronio), Fusani, Loumpoutis (33' st Pagliuca), Miccoli (24' st Berrettoni), Vryzas

BRESCIA: Sereni, Martinez, Petrucci, Dainelli, Filippini (26' st Seric, Matuzalem, Guardiola, Appiah, Pisano, Baggio, Toni (36' st Tare).

ARBITRO: Farina

NOTE: Angoli: 4-1 per il Brescia. Recupero: 2' e 1'. Ammoniti: Matuzalem per gioco falloso, Guardiola per proteste. Spettatori: 6.000.